

## Zampetti: il lager, l'amore e la fede

VINCENZO GRIENTI

Una storia di fede e di impegno civile da riscoprire a cento anni dalla nascita. La storia di un uomo, Enrico Zampetti, che fece della passione per la scrittura e la cultura la sua arma vincente per sopravvivere ai lager nazisti e all'internamento. «Il mio zaino sulle spalle, il tuo amore, la nostra fede» è di sicuro una delle più significative frasi della *Lettera a Marisa* che racchiude i tre aspetti fondamentali della sua esperienza nei venti mesi vissuti da Internato militare italiano (Imi). Insieme agli altri 650mila giovani in uniforme disse no alla collaborazione con i tedeschi e con la Repubblica sociale italiana. Un no al lavoro volontario e a qualsiasi forma di collaborazione civile con il nemico che aprì la strada alla libertà ben prima che si aprissero i cancelli dei campi di internamento. Quella di Zampetti è la vita di un ufficiale prigioniero nel lager, fatta di pesi, di sofferenze, di difficoltà materiali. La fede e l'amore diventarono un antidoto alla solitudine, alla "tristezza angosciosa" e all'inevitabile "indurimento". Il diario della prigionia uno spazio per "fare memoria" del proprio vissuto. Non solo un modo per raccogliersi e scrivere l'esperienza della cattura, della deportazione, della prigionia, del lavoro obbligatorio, ma via spirituale verso il futuro e la libertà. Enrico Zampetti, così come i suoi compagni di prigionia Vittorio Emanuele Giuntella e Olindo Orlandi, furono doppiamente coraggiosi: non solo intrapresero la strada della "resistenza senza armi", ma scelsero di impugnare carta e penna, anche a rischio di essere scoperti, come unica e possibile azione di risposta a un mondo, quello dei campi di internamento, che tentava di annullare prima di ogni cosa la dignità della persona, ma anche le certezze e i ricordi. La fede diventa pilastro centrale di un cammino personale, rafforzato nel fidanzamento con Marisa, che consente di coniugare il passato col presente e prefigurare il futuro, accettando la prova cui è sottoposto. Nato a Lecce dei Marsi (L'Aquila) il 25 novembre 1921, il giovane Enrico venne chiamato alle armi nel marzo del 1941. Fu sottotenente dei bersaglieri della Divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù dopo l'8 settembre 1943; partecipò alla resistenza antitedesca, ma venne catturato e internato in Polonia e in Germania. Ed è proprio in prigionia che scrive un diario, poi pubblicato postumo, a cura di Olindo Orlandi e Claudio Sommaruga. *Dal lager: lettera a Marisa* (Studium 1992). Rientrato in Italia, Zampetti completa gli studi alla Sapienza di Roma, dove fu assistente per alcuni anni di Enrico Castelli a Filosofia della religione. Saggista e pubblicitista, nel 1952 entra nell'amministrazione del Senato e inizia la sua attività presso la Biblioteca, di cui diviene direttore nel 1975. Sulla sua figura il 29 novembre si terrà a Roma un convegno promosso dal Senato in collaborazione con l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia e dall'internamento, "Enrico Zampetti e il lager a cent'anni dalla nascita", che vedrà l'intervento della presidente del Senato Casellati.